

Contro la punibilità dei tossicodipendenti e consumatori domani la manifestazione a Roma

Un ampio schieramento In piazza con i giovani forze di sinistra cattoliche e operatori

«Ecco perché non accettiamo la legge del governo sulla droga»

L'appuntamento è per domani mattina alle 9,30 in piazza Esedra a Roma. Verranno da ogni parte di Italia per dire che il principio della punibilità del tossicodipendente contenuto nel disegno di legge del governo va combattuto. Uno schieramento ampio che raccoglie aree politiche, culturali e religiose diverse, operatori pubblici e delle comunità private, medici, magistrati, intellettuali, associazioni di famiglie.

CINZIA ROMANO

ROMA. Le adesioni sono ormai centinaia. E a scorgere le firme, le sigle dei movimenti e delle associazioni si ha l'impressione di quanto sia vasto e unitario lo schieramento. Contro il principio della punibilità per i tossicodipendenti e i consumatori di droghe leggere, contenuto nel disegno di legge del governo, hanno deciso di sottoscrivere un appello e di scendere in piazza insieme persone e movimenti molto distanti tra loro. I giovani della Fgci come alcuni del movimento giovanile della Dc, quelli di Dp, l'Agesci, le Acli, intellettuali, medici, magistrati e giuristi, antiproibizionisti,

esponenti di partiti della sinistra, sacerdoti, operatori dei servizi pubblici e di comunità terapeutiche del privato sociale. L'appuntamento è per domani mattina, sabato, alle 9,30 in piazza Esedra dove partirà il corteo che poi raggiungerà piazza Navona. A spiegare i motivi di questa ampia mobilitazione sono stati ieri mattina, nel corso delle conferenze stampa alla libreria Paesi Nuovi, il direttore del Manifesto Valentino Parlato, il segretario della Fgci Gianni Cuperlo, il segretario di Magistratura democratica Franco Ippolito, Giovanni De-

vastato del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza, Stefano Vecchio, del Coordinamento degli operatori dei servizi pubblici, il giurista Luigi Ferrajoli, l'eurodeputato antiproibizionista Marco Taradash, il segretario dei giovani di Dp Mario Mongioli, Tiziano Vischetti, dell'associazione famiglie di Villa Maraini, e il senatore verde arcobaleno Guido Pollice. Si tratta di combattere, hanno spiegato, contro una legge moralmente inaccettabile perché colpendo le vittime e cioè l'anello più debole nella catena del grande traffico criminale ottiene l'effetto di punire la sofferenza con altra sofferenza; e giuridicamente pericolosa perché affiderà agli uffici di polizia e alle aule di giustizia il recupero del tossicodipendente; e socialmente pericolosa perché rende ancora più clandestina la condizione dei consumatori di droghe spingendoli ad evitare ogni rapporto con le strutture sanitarie o comunitarie che potrebbero

aiutarli, e impedendo di fatto un'efficace prevenzione dell'Aids. Gianni Cuperlo, della Fgci ha denunciato che è intollerabile che in questo paese chi non è d'accordo con Craxi sia automaticamente iscritto al partito della modica quantità, mentre Valentino Parlato, direttore del Manifesto, ha affermato che intorno alla questione della droga si sta compiendo una grande operazione culturale in senso autoritario, secondo la quale chi devia dalle regole deve essere punito e la punizione diventa quindi componente forte della cultura nuova che sinistramente ricorda i manicomii sovietici. La proposta di legge del governo, per lo studioso di diritto penale Luigi Ferrajoli, è uno dei prodotti «più irresponsabili e demagogici della nostra legislazione e rappresenta la dissoluzione della ragione giuridica. Il diritto penale non è fatto per sanzionare la morale o comportamenti indivi-

duali ma per impedire danni a terzi». Il segretario di Magistratura democratica, Franco Ippolito, ha spiegato che se all'inizio il disegno di legge del governo intasava le pretese, adesso, con le modifiche apportate in commissione, intasava anche le prefetture, chiamate le prime due volte ad emanare le sanzioni amministrative, «senza contare poi che davanti al prefetto vengono a mancare tutte le garanzie per l'accusato che esistono invece quando si è di fronte ad un magistrato, che può chiedere perizie, verifica delle prove e davanti al quale l'imputato ha il diritto ad un difensore». L'eurodeputato Marco Taradash ha infine denunciato che la legge condannerà alla clandestinità centinaia di migliaia di persone respinte dallo Stato ai margini o fuori dalla legge e renderà impossibile, hanno spiegato gli operatori dei servizi e delle comunità, qualsiasi intervento di aiuto e recupero del tossicodipendente, e di efficace prevenzione dell'Aids.

Martedì a Roma convegno del governo ombra e dei movimenti giovanili

Da giovedì 23 battaglia al Senato Cinque relazioni contrapposte

Da giovedì 23 l'aula del Senato sarà impegnata nella discussione del contrastato disegno di legge contro la droga. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo. Ieri intanto sono state rese note le relazioni di maggioranza e minoranza. Alla vigilia del dibattito Nicola Amato ribadisce: «Il carcere non può essere l'unica risposta ai tossicodipendenti». Martedì a Roma convegno del governo ombra e dei movimenti giovanili.

NEDO CANETTI

ROMA. «Il carcere non può essere l'unica risposta ai problemi dei tossicodipendenti». Lo ha ribadito ancora ieri, in un convegno a Firenze, il direttore generale degli istituti di pena, Nicola Amato, proprio alla vigilia della ripresa in aula al Senato (giovedì 23) del disegno di legge contro la droga. «Bisogna invece agire - ha aggiunto Amato - in sede di prevenzione, cura e riabilitazione. Mentre i detenuti tossicodipendenti sono passati da 10 al 25 per cento dell'intera popolazione carce-

riaria, con punte del 60-65% nei grandi centri come Milano, Torino e Genova, «su 191 istituti di pena - ha poi rivelato - 68 non riescono a trovare Usi disponibili a stipulare una convenzione per l'assistenza ai tossicodipendenti, cioè a dare attuazione all'unico strumento, sia pur modesto, di cui l'amministrazione penitenziaria dispone e questo in un paese in cui si pretende che il carcere risolva tutti i problemi che la società civile con può, non vuole, né è in grado di risolvere». Il carcere dovrebbe

così costituire - ha concluso - un alibi buono a tranquillizzare le coscienze. Ieri, intanto, al Senato sono state rese note le relazioni di maggioranza (del socialista Giorgio Casoli e del Dc Mario Condorelli) e di minoranza (comunista, sinistra indipendente, federalista europea). Il documento comunista, preparato da Emilia Salvato - e gli emendamenti che il gruppo presenterà al testo varato dalla maggioranza - si muoverà lungo le linee sostenute dal Pci nel corso del lungo dibattito nelle commissioni Giustizia e Sanità: modificare anzitutto l'asse culturale del provvedimento, cancellare le norme sulla punibilità, ridisegnare un ruolo più efficace dei servizi, delle strutture pubbliche e private, dell'informazione e della formazione degli operatori, cui debbono destinarsi mezzi e risorse sufficienti per sostenere una battaglia finalizzata alla prevenzione e al sostegno e alla solidarietà ver-

so il tossicodipendente e le famiglie. «Occorre in definitiva - sostiene Salvato - una mobilitazione generale di tutte le energie e le risorse culturali e finanziarie per vincere questa battaglia di civiltà e di liberazione dalle droghe». I comunisti propongono una distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti e la non punibilità per la detenzione delle prime per esclusivo uso (non terapeutico) personale. «Non si tratta di un diritto - sottolinea l'esponente comunista - ma di mera situazione di non punibilità». Per quanto riguarda invece le droghe pesanti, la proposta è di individuare un limite quantitativo, al di sotto del quale il tossicodipendente è, in ogni caso, non punito, ma segnalato ai servizi per un programma di recupero e reinserimento sociale. Oltre tale limite il pretore non punirà se, nella sua discrezionalità, si avvalendosi di tutti i mezzi di prova, valuterà che la detenzione della

droga è per uso immediatamente e direttamente personale; in caso di non punibilità segnalerà il tossicodipendente ai servizi sociali. Per i comunisti la nuova legge dovrà stabilire che drogarsi non è né un diritto né un reato. C'è accordo tra i gruppi sulla parte della lotta al narcotraffico, mentre per il resto il testo è secondo i comunisti «inefficace e inapplicabile». «La vera svolta da compiere - sostiene la relazione Salvato - è nel campo della prevenzione». Si suggeriscono interventi all'interno delle scuole, delle comunità e delle caserme, con la istituzione di centri di coordinamento, ricerca e creazione di occasioni di vita alternativa al mondo della droga. Queste tematiche saranno approfondite in un convegno promosso da Grazia Zuffa, ministro ombra per la condizione giovanile, che avrà luogo, con la partecipazione di associazioni e movimenti giovanili, martedì 21 a Roma.

Sanità Medici Cimo scioperano 5 giorni

ROMA. I medici ospedalieri aderenti alla confederazione di categoria Cimo attueranno cinque giorni di sciopero nazionale il 5, 6, 18, 19 e 20 dicembre.

L'azione è stata decisa dalla Cimo in seguito all'andamento negativo delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e per il mancato avvio del confronto politico sul progetto per la riforma sanitaria. La verifica compiuta alla scadenza del periodo di tregua che la Cimo, insieme agli altri sindacati Anaso ed Anpo, avevano stabilito fino al 15 novembre dopo aver sospeso gli scioperi indetti ad ottobre, «è stata negativa». Lo ha detto il presidente della Cimo, Carlo Silea, rilevando che la trattativa contrattuale, finora avviata solo sul piano tecnico, «si è già arenata per mancanza di legittimazione ed unità politica e programmatica della delegazione di parte pubblica». Per il ministro De Lorenzo l'annuncio non trova «alcuna giustificazione».

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere e la rubrica Spazio Impresa. Ce ne scusiamo con i lettori.

Il disegno di legge presentato ieri al Cer

La ricetta del ministro Prandini Licenze edilizie senza controlli

Quale l'obiettivo del pacchetto-casa presentato ieri dal ministro dei Lavori Pubblici Prandini vuole imporre la «deregulation». Ecco i cardini: abolizione dell'equo canone, svuotamento dell'intervento dello Stato nell'edilizia pubblica, vendita delle case popolari, silenzio assenso per eliminare ogni controllo sul territorio. Duro giudizio dei sindacati. Un seminario della Sinistra indipendente ieri a Montecitorio.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Abolizione dell'equo canone, privatizzazione dell'edilizia pubblica, silenzio assenso nelle procedure edilizie che elimina ogni controllo sul territorio e dà mano libera alla speculazione: questi i cardini del cosiddetto pacchetto casa approntato dal ministro dei Lavori Pubblici Prandini ha ieri presentato il prearticolato dello schema di disegno di legge all'assemblea del Cer (Comitato edilizia residenziale). Entro la fine del mese si attendono le osservazioni e i suggerimenti della Consulta per la casa, delle Regioni e dei Comuni e poi si procederà all'articolo definitivo del Cer. Il concetto dei ministri interessati, sarà presentato entro la fine di dicembre al Consiglio dei ministri. Ecco i punti salienti delle proposte sull'edilizia residenziale. **Equo canone.** Il controllo pubblico sugli affitti - come ha commentato il segretario di Italia Nostra lannello - deve sparire per tornare al libero merca-

to. L'equo canone deve essere superato subito e restare, ma per poco, solo nelle città con più di 200.000 abitanti. In queste aree, per chi non affitta e tiene l'alloggio vuoto, per più di un anno, si prevede la triplicazione della tassa sul reddito. Per le nuove abitazioni e per i nuovi contratti, anche se riferiti alle case vecchie, non si applica il controllo pubblico. **Silenzio-assenso.** Con questo meccanismo si rinuncia ad ogni controllo sull'uso del territorio e si dà mano libera alla speculazione. Risolvendo il silenzio-assenso per le autorizzazioni e le concessioni edilizie «qualunque sia la destinazione d'uso prevista», si dimostra che nulla è stato fatto per potenziare gli uffici della pubblica amministrazione. Nonostante la retorica sulla Repubblica delle autonomie - commenta il segretario di Italia Nostra lannello - si sta consumando lentamente e inesorabilmente la distruzione della pubblica amministrazione mortificando la capacità operativa degli organi tecnici e gettando discreto sugo sugli organi elettivi, in questo modo si incoraggia la speculazione. **Casa popolari.** Gli IACP vengono trasformati in agenzie, che assomigliano molto alle immobiliari. Possono vendere gli immobili, ma senza reinvestire in case. Intanto, viene applicato l'equo canone a tutti gli assegnatari con affitti, anche qui, alle stelle. I più poveri si devono rivolgere all'assistenza comunale che darà un po' d'elemosina. **Certificati immobiliari.** Si tratta di titoli che dovrebbero essere rivalutati annualmente. Dovrebbero essere negoziabili con una durata di 10-15 anni e remunerabili a tasso reale zero (cioè in misura normale pare al tasso d'inflazione). Finanziarie regionali costruiranno alloggi avvalendosi dei fondi raccolti con i «certificati di costruzione». I possessori dei titoli otterranno la conversione nella proprietà di uno degli alloggi realizzati. **Immediato e duro il giudizio delle organizzazioni degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat che affermano che l'impianto non sembra idoneo a migliorare le condizioni abitative. In particolare, si avvertirebbe un processo di privatizzazione dell'edilizia pubblica, attraverso la vendita di gran parte del patri-**

monio. Contestualmente, la legge d'equo canone non verrebbe riformata, ma abrogata attraverso la liberalizzazione della politica della casa». L'architrave della proposta è la riqualificazione urbana, dal centro alla periferia. In Italia - hanno detto relatori e intervenuti, tra cui Pierluigi Cervellati, Fabrizio Giovenale, e Paolo Leon, Felicia Bottino - il problema dell'abitazione è in gran parte problema di degrado, mentre la politica degli sfratti e l'indisponibilità di abitazioni colpiscono segmenti ben individuabili della popolazione. I dati dicono che in Europa siamo il paese dello «spreco edilizio», con 5 milioni di alloggi vuoti, il 20% dell'esistente. Siamo anche il paese dell'assalto all'ambiente, che il silenzio-assenso di Prandini potrebbe rendere irreversibile.

CITROËN BX SPARA A ZERO SUGLI INTERESSI DI 10.000.000

A voi che piacciono le scelte mirate, con una delle 19 versioni della Citroën BX, benzina e diesel, non sbaglierete mai. Su tutti i modelli, da 55 a 160 CV, scoprirete il confort delle famose sospensioni idropneumatiche. Farete centro con la brillante 1100 e con la lussuosa 14 RE VIP. Chi punta

I NOSTRI FINANZIAMENTI	
10.000.000 senza interessi in 15 rate da L. 667.000	
10.000.000 al tasso fisso annuo del 6% in	
48 rate	da L. 258.000
42 rate	da L. 288.000
36 rate	da L. 328.000
24 rate	da L. 467.000

al massimo potrà scegliere tra la BX 16 GTI e la sorprendente 16 valvole da 160 CV. Nuovissima è la 4x4 iniezione a trazione permanente. Se amate le familiari

Le offerte sono valide fino al 30 dicembre. BX ha cinque modelli break: benzina 1580 e 1905 cc, diesel, turbo diesel e 4x4. E per i più sofisticati, la straordinaria BX 16 PALMARES, 1580 cc, da 94 CV.

Chi ha grandi mire anche nel prezzo può usufruire dello straordinario finanziamento di 10.000.000* a zero interessi, in 15 rate da 667.000 lire.

Oppure 10.000.000* in 48 rate da 258.000 lire, al tasso fisso annuo estremamente vantaggioso del 6%.

I Concessionari Citroën sono pronti per illustrarvi altre formule finanziarie ugualmente convenienti. Infatti, anche per chi paga in contanti sono previste grandissime facilitazioni.

Le straordinarie proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Approfittatene subito: la vostra BX vi sta aspettando dai Concessionari Citroën.



E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN
BX: prezzo a partire da L. 14.778.000 chiavi in mano